

Perfect Behaviors

La vita ridisegnata dall'algoritmo

OGR Torino presenta PERFECT BEHAVIORS, una mostra collettiva curata da Giorgio Olivero visitabile dal 29 marzo al 25 giugno 2023 presso gli spazi di OGR Torino.

Le opere dei sei artisti sono ospitate nel Binario 1 e 2 delle Ex Officine, in un percorso alla scoperta dei PERFECT BEHAVIORS, cioè dei COMPORTAMENTI PERFETTI.

La mostra ci accompagna in un mondo dove la tecnologia e gli algoritmi influenzano continuamente la nostra vita. Ci studiano, ci fanno compagnia, creano realtà virtuali, influenzano le nostre emozioni e i nostri comportamenti.

Che cos'è un comportamento?

È un modo di fare e di agire. Qualcosa di soggettivo e impreciso. Come le persone.

Il sottotitolo della mostra è LA VITA RIDISEGNATA DALL'ALGORITMO. Se pensiamo ai computer e a internet magari abbiamo già sentito la parola algoritmo.

Che cos'è un algoritmo?

È un insieme di istruzioni che serve a eseguire un compito oppure a risolvere un problema, in un numero preciso di passaggi. Qualcosa di esatto e matematico. Come i numeri.

Una domanda: i nostri comportamenti, che sono molto umani, possono essere perfetti, come lo sono i numeri?

E ancora: in che modo l'evoluzione tecnologica sta modificando il nostro rapporto con le macchine?

Non sappiamo esattamente come stiamo cambiando e ci sentiamo incerti sul futuro.

La prima opera che incontriamo è di Universal Everything. Loro arrivano dal Regno Unito e sono un collettivo di artisti digitali, musicisti, designer, ingegneri.

La video-installazione dal titolo TRIBES è stata realizzata con un software di computer grafica tridimensionale.

Nel video osserviamo dall'alto una folla di persone virtuali. Tutti insieme compiono coreografie di gruppo. Persone minuscole e a malapena distinguibili tra loro.

Questa visione dall'alto, che ci ricorda quella di Google Maps, è quella di molti programmi per il controllo dei movimenti di massa.

Se ci soffermiamo sui singoli individui notiamo che ognuno segue una propria traiettoria.

Sembrano liberi e autonomi, ma in realtà sono dei burattini.

La seconda installazione è di Paolo Cirio, artista italiano che si occupa di questioni sociali, economiche e culturali.

La sua opera SOCIALITY si presenta come una grande composizione di poster affissi su due pareti, una di fronte all'altra. Il visitatore attraversa questo corridoio tappezzato da più di 600 poster.

Ogni poster è un brevetto, cioè un documento che riguarda l'invenzione di qualcosa.

Si tratta di siti web o di App che di fatto influenzano le nostre abitudini, manipolano i nostri comportamenti e ci controllano. Come ad esempio le tecnologie utilizzate per i social network o per la pubblicità online.

Questi brevetti sono normalmente nascosti. Cirio invece li espone in mostra e su un sito web pubblico. Sono divisi in vari gruppi, tra cui quelli dedicati alla sorveglianza o alla creazione di dipendenze.

Il terzo blocco, dal titolo THE BOX, è degli italiani Eva e Franco Mattes.

Si tratta di tre scrivanie da ufficio con uno schermo montato sul retro.

Sui monitor osserviamo i filmati di alcune persone che, mentre si truccano, raccontano il loro lavoro da moderatori in un ufficio Facebook in Germania.

Il moderatore è colui che controlla i commenti ai post e approva, oppure blocca, i contenuti che non rispettano il regolamento.

Per i due artisti il make-up e la moderazione sui social network hanno molto in comune: abbellire la superficie per nascondere qualcosa che non ci piace. Come una nuova ruga sul viso o un nuovo pensiero su Facebook.

Ultima opera del Binario 1 di OGR Torino è dello statunitense Brent Watanabe.

Egli crea installazioni con la programmazione informatica e i videogiochi.

Lavora sui temi del consumo, dello spreco e degli effetti sulla natura e gli animali.

Un cervo è il protagonista dell'opera-videogioco che si intitola SAN ANDREAS STREAMING DEER CAM. L'animale si muove nello stato virtuale di San Andreas nel famoso videogioco G.T.A. Questo cervo è autonomo e non serve alcun giocatore a comandarlo.

Vaga senza meta per la città e gli spettatori lo osservano.

Tutto ciò ci ricorda le telecamere dei parchi naturali che trasmettono 24 ore su 24 scene di animali nella loro vita quotidiana.

Il percorso della mostra PERFECT BEHAVIORS prosegue nel Binario 2 di OGR Torino con la sud-coreana Geumhyung Jeong, esperta di teatro, danza e cinema d'animazione. Jeong impara poi da autodidatta a costruire robot che somigliano in parte a esseri umani.

L'artista si chiede: qual è il legame tra noi e gli oggetti tecnologici che fanno parte della nostra vita? La sua opera, dal titolo TOY PROTOTYPE, consiste in elementi robotici e protesi distribuiti su un lungo tavolo: gambe, mani, labbra, occhi, orecchie e molto altro.

Questi pezzi sono volutamente imperfetti e artigianali, molto simili a noi umani. Tanto che verrebbe quasi voglia di accarezzarli e di prendersene cura.

L'ultimo lavoro in mostra è quello dell'inglese James Bridle: artista, giornalista e tecnologo che vive e lavora ad Atene.

L'opera AUTONOMOUS TRAP 001 si compone di due elementi: una fotografia e un cerchio di sale sul pavimento.

Il primo elemento è una foto che ritrae un'automobile a guida autonoma, cioè senza conducente. È stata scattata vicino al Monte Parnaso, in Grecia. L'auto è ferma, dentro a un cerchio disegnato a terra.

Il secondo elemento dell'opera di Bridle è un cerchio di sale realizzato sul pavimento di OGR. Ha una doppia linea: una è tratteggiata, l'altra è continua.

Come sappiamo, la linea tratteggiata si può attraversare, quella continua no. Divieto d'accesso. Infatti la doppia linea della circonferenza attorno all'automobile viene riconosciuta dai sistemi tecnologici di visione artificiale proprio come un segno di "divieto di accesso". Quindi il veicolo non può muoversi.

La figura ricorda i cerchi magici di sale che proteggono chi si trova al loro interno.

Questo anello può diventare uno spazio sicuro, un recinto, dove isolare forme di tecnologia che sfidano il controllo umano.

Viviamo in un mondo che cambia ogni giorno e che ci rende incerti.

Queste opere artistiche ci mostrano mondi sorprendenti e ci aiutano a immaginare che il futuro non lo decide qualcun altro, ma lo decidiamo noi. E possiamo farlo tutti insieme.

Testi e voce di Arianna Granata.

Musiche e sound design a cura del NoMad Studio.